

Il Giornale delle Fondazioni

Il Giornale delle Fondazioni è un periodico fondato nel 2001 da Umberto Allemandi & C. S.p.A.

MARTEDÌ, 26 MAGGIO 2015



HOME

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

FONDAZIONI CIVILI

CHI SIAMO

Home » Valore Aggiunto Culturale: verso un cambio di paradigma

VALORE AGGIUNTO CULTURALE: VERSO UN CAMBIO DI PARADIGMA

Pubblicato il: 14/05/2015 - 18:15

Rubrica: STUDI E RICERCHE

TAGS: FUNDRAISING IMPATTO TEORIA DEL CAMBIAMENTO VALORE VAC STEFANO ZAMAGNI

Autore: Marianna Martinoni

8+1

Like 25



Nelle istituzioni culturali che ripensano la propria sostenibilità, torna a far parlare di sé il VAC ovvero il Valore Aggiunto Culturale. Grazie alla Fondazione Nova Spes una nuova ricerca condotta da Sabrina Pedrini e Francesca Battistoni prende in esame gli indicatori di valutazione per gli istituti culturali. Emerge una metrica nuova, in grado di misurare non solo gli output di breve o medio termine, bensì anche gli outcome, ovvero gli effetti di lungo periodo che le attività culturali poste in essere generano sulla collettività di riferimento, tra i quali la capacità di costruire reti e nuove partnership, di formare la classe dirigente, di coinvolgere nuovi pubblici.

L'esigenza di dimostrare ad un insieme di stakeholder sempre più ampio quale impatto viene generato sui territori dalle attività delle organizzazioni culturali ha dato impulso alla ricerca di nuovi indicatori che portino alla misurazione del valore aggiunto che la cultura genera al di là di quelli già presenti in letteratura, strettamente legati a parametri di efficienza e alla misurazione di variabili di output ormai inadeguati, come possono essere il numero di biglietti venduti o il numero di spettatori coinvolti nel corso di un anno di attività.

Oltre a Irene Sanesi, di cui su circa un anno fa abbiamo recensito la pubblicazione *Il Valore del Museo*, si deve a Stefano Zamagni l'aver iniziato un inedito ragionamento sulla misurazione del valore aggiunto della cultura e l'aver proposto dei parametri di valutazione all'interno dei quali elaborare nuovi indicatori.

Lo studio, introdotto dal Prof. Zamagni, utilizza un approccio di lavoro ispirato al processo metodologico della Teoria del Cambiamento per raggiungere il massimo dell'impatto e la sostenibilità dei progetti adottati. Questa metodologia specifica applicata di solito nell'ambito del sociale per pianificare e valutare dei progetti che promuovano il cambiamento attraverso la partecipazione e il coinvolgimento di partner e stakeholder, permette di definire obiettivi a lungo termine e da questi, a ritroso, di ricostruire logicamente i legami causali per arrivare agli obiettivi stessi. Con questo percorso vengono stabiliti gli obiettivi, anche in fasi intermedie, che potranno e dovranno essere verificabili costantemente. L'approccio è stato adottato per la prima volta da Zamagni per definire indicatori di output e outcome di operatori del settore culturale.

Su questo tema, a fine febbraio, è stata pubblicata sul n. 4 di «Paradoxa» la ricerca condotta per Fondazione Nova Spes^[1] da Sabrina Pedrini, Docente di Economia della Cultura presso l'Università di Bologna e Francesca Battistoni, Phd in Pianificazione delle Politiche Pubbliche presso Università IUAV di Venezia dal titolo «Indicatori di valutazione per gli istituti culturali». Il lavoro pone i riflettori su una particolare tipologia di organizzazioni che ha come obiettivo primario accrescere il capitale culturale di una comunità e che si occupa della produzione di pensiero: parliamo di istituti culturali, fondazioni, accademie di cultura che operano nei campi della ricerca, della documentazione, dell'archiviazione, del dibattito pubblico fino ad oggi non considerate dal punto di vista della valutazione dell'impatto.

Le ricercatrici si sono in particolar modo concentrate sull'individuazione di una nuova metrica del valore aggiunto culturale, ovvero sull'applicazione di uno strumento di valutazione delle attività degli istituti culturali in grado di riconoscerne (misurare) e valorizzare (comunicare) la specificità in termini di produzione culturale e creativa, attraverso, proprio, il modello della Teoria del Cambiamento.

«Ci siamo concentrate sugli Istituti di cultura – afferma la Dott.ssa Pedrini – in quanto produttori di pensiero politico o artistico che sia, ma comunque produttori soprattutto di pensiero nuovo (e dunque di innovazione). Come molte altre organizzazioni culturali, gli istituti culturali hanno, oggi, la necessità di attrezzarsi per muoversi in un ambiente caratterizzato da cambiamenti profondi nel sistema di regolazione delle relazioni pubblico-privato e negli schemi di finanziamento dei servizi erogati. È necessario, a tale scopo, mettere in atto meccanismi che possano riformulare il ruolo degli istituti senza che questi perdano

RICERCA AVANZATA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

ARTICOLI PIÙ LETTI

- IL PORTO DI TRAIANO RI-APRE. LA MERAVIGLIA È SVELATA
- DIGITALE. QUALE IMPATTO SULL'ACCESSO E SULLA PARTECIPAZIONE...
- RIPARTE CHEFARE3: 150MILA EURO A BANDO PER LE IMPRESE...
- IL TRENO DELLE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE EUROPEE STA...
- PATRIMONIO DIFFUSO. MUSEI E HERITAGE NELLA PROVINCIA «...
- DISTRETTI CULTURALI: PAROLA AI REFERENTI OPERATIVI,...

RAPPORTO ANNUALE 2013/2014



ELENCO DEI RAPPORTI ANNUALI

cheFare^{cc}

la dimensione identitaria che li caratterizza riconoscendone il valore e il ruolo che quotidianamente svolgono nella costruzione della nostra società».

Non essendo possibile misurare le attività degli istituti culturali utilizzando indicatori già presenti, Pedrini e Battistoni hanno utilizzato una metodologia di solito applicata per misurare l'impatto sociale. «Siamo partite da un'analisi dell'attività di 5 istituti a livello nazionale – ovvero **Fondazione Gramsci**[2], **Istituto Sturzo**[3], **Fondazione Novaspes**[4], **Fondazione Basso**[5] e **Fondazione Spirito**[6] e abbiamo condotto delle interviste con il **metodo DELPHI**[7]. Ci siamo così rese conto che la situazione di vera emergenza che questo tipo di organizzazioni culturali stanno vivendo (i tagli ai finanziamenti pubblici agli istituti culturali stanno verificandosi ormai con periodicità costante), era ulteriormente aggravata dal non riuscire a soddisfare i requisiti richiesti dalle tabelle MIUR e MIBAC, quasi esclusivamente legati alla misurazione di indicatori tangibili (numero dei volumi presenti in biblioteca, orario di apertura della biblioteca, numero di attività) senza dare il necessario peso alla produzione di qualità e alla vitalità intellettuale da essi alimentata».

Da qui l'idea di utilizzare – partendo dalla Teoria del Cambiamento fin ad oggi mai utilizzato in ambito culturale – una **metrica nuova, in grado di misurare non solo gli output di breve o medio termine, bensì anche gli outcome, ovvero gli effetti di lungo periodo che le attività culturali poste in essere generano sulla collettività di riferimento, quali ad esempio la capacità di costruire reti e nuove partnership, la capacità di formazione della classe dirigente, il numero di attività formative realizzate per nuovi pubblici, l'aumento della qualità degli insegnanti** etc.

In tempi di tagli alle risorse e di messa in discussione dell'esistenza di molte organizzazioni culturali, la ricerca di nuovi indicatori, semplici e uguali per tutti, è di fondamentale importanza. Oltre a dare nuovo valore ad una pluralità di azioni che le organizzazioni culturali sono in grado di attivare sui territori di riferimento e oltre a premiare la qualità e l'efficienza, **consentono di aumentare da un lato la trasparenza degli enti non profit, dall'altro di far crescere il livello di fiducia di nuove e sempre più diversificate categorie di donatori** che saranno sempre più coinvolti nel sostegno delle arti e della cultura.

Trasparenza e fiducia che vanno coltivate attraverso l'utilizzo di tutti gli strumenti a disposizione per pubblicizzare i documenti di rendicontazione realizzati (bilanci, *annual report*, paper, ecc.), sia *on line* che *off line*, sia dal punto di vista tecnico-amministrativo sia da quello della comunicazione e dello *storytelling*.

Il legame tra VAC, accountability e fundraising è davvero stretto e ci mostra come, soprattutto per il settore culturale la contaminazione, in questo caso di strumenti, con altri settori sia una possibile via di sopravvivenza e sviluppo. **Per dirla con parole di Luigi Sturzo: «Vexatio dat intellectum»** ovvero è il bisogno che aguzza l'ingegno. Sopravvivrà chi saprà adattarsi al cambiamento e utilizzare tutti gli strumenti che oggi la società mette a disposizione.

© Riproduzione riservata

«Indicatori di valutazione per gli istituti culturali», di Sabrina Pedrini e Francesca Battistoni, «Paradoxa», numero 4, pp. 24-136, ott./dic. 2014

Sabrina Pedrini, Docente di Economia della Cultura presso l'Università di Bologna

Francesca Battistoni, Phd in Pianificazione delle Politiche Pubbliche presso Università IUAV di Venezia

Marianna Martinoni, Consulente di Fundraising, Fondatore di Terzofilo e Docente di The Fund Raising School di AICCON

[1] <http://www.novaspes.org/paradoxa/scheda.asp?id=537>

[2] <http://www.iger.org/>

[3] <http://www.sturzo.it/>

[4] <http://www.novaspes.org/>

[5] <http://www.fondazionebasso.it/site/it-IT/>

[6] <http://www.fondazione Spirito.it/>

[7] Il metodo Delphi è un metodo d'indagine iterativo, che si svolge attraverso l'espressione e la valutazione delle opinioni di un gruppo di esperti o attori sociali.



Il Giornale delle Fondazioni
Mi piace

Il Giornale delle Fondazioni
28 minuti fa

#UNDER35
Secondo triennio per il Bando dedicato alle organizzazioni culturali non profit degli under 35, promosso dalle fondazioni di origine bancaria. Crescono le adesioni al progetto (18 le Fob finanziatrici per questa edizione) e sale a 2,65 milioni di euro lo stanziamento complessivo. Scadenza per le applicazioni: 10 luglio www.funder35.it

Il Giornale delle Fondazioni piace a 6.093 persone.

Plug-in sociale di Facebook

ARCHIVIO MENSILE

- MAGGIO 2015 (30)
- APRILE 2015 (33)
- MARZO 2015 (39)
- FEBBRAIO 2015 (38)
- GENNAIO 2015 (27)
- DICEMBRE 2014 (6)
- OTTOBRE 2014 (2)
- LUGLIO 2014 (33)
- GIUGNO 2014 (58)
- MAGGIO 2014 (71)

1 DI 5 SUCC >

EDITORIALI

- FONDAZIONI, SE L'UNIONE EUROPEA È DISINFORMATATA
- FILANTROPIA: VISIONI E ENERGIE PER IL CAMBIAMENTO
- PER LE BANCHE POPOLARI UN FUTURO FONDAZIONALE?
- PER LE FONDAZIONI È IL MOMENTO DI UNA CAPACITÀ STRATEGICA...
- IL GIORNALE DELLE FONDAZIONI: UN NUOVO CORSO

STUDI E RICERCHE

- [PATRIMONIO DIFFUSO. MUSEI E HERITAGE NELLA PROVINCIA «...](#)
- [VALORE AGGIUNTO CULTURALE: VERSO UN CAMBIO DI PARADIGMA](#)
- [LA BIBLIOTECA CHE CAMBIA](#)
- [FONDAZIONI DI IMPRESA PER I GIOVANI](#)
- [LA COMUNICAZIONE DELLE FONDAZIONI AL TEMPO DEI SOCIAL MEDIA](#)

[HOME](#)
[FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA](#)
[FONDAZIONI CIVILI](#)
[CHI SIAMO](#)

Il Giornale delle Fondazioni - Periodico telematico
Reg. Tribunale n.7 del 22/07/2014 – ISSN 2421-2466
© Fondazione di Venezia - Dorsoduro, 3488/U - 30123 Venezia - Italia - C.F. 94020300276